



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03-11-2015 (punto N 5)

Delibera N 1034 del 03-11-2015

Proponente

ENRICO ROSSI
DIREZIONE GENERALE DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE

Pubblicità/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione su Banca Dati (PBD)

Dirigente Responsabile Antonio Davide BARRETTA

Estensore Antonio Davide BARRETTA

Oggetto

Istituzione del Forum "Stati Sociali della Toscana".

Presenti

ENRICO ROSSI
STEFANO CIUOFFO
MARCO REMASCHI

VITTORIO BUGLI
FEDERICA FRATONI
MONICA BARNI

VINCENZO CECCARELLI
CRISTINA GRIECO

Assenti

STEFANIA SACCARDI

ALLEGATI N°2

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Cartaceo+Digitale	Allegato A
2	Si	Cartaceo+Digitale	Allegato B

La Giunta regionale

Visto il programma di governo per la X Legislatura regionale “Toscana 2020”, approvato dal Consiglio regionale in data 30/6/2015 con la Risoluzione n.1;

Dato atto che in tale Programma si prefigurano gli assi principali dell'azione del Governo della Regione Toscana per la Legislatura 2015-2020, articolati attorno alle politiche di sviluppo, formazione e lavoro, alle politiche socio-sanitarie, agli interventi per i giovani, ai programmi per trasporti, infrastrutture e mobilità, alle proposte per ambiente, energia e territorio. A detti assi si aggiungono 25 proposte per i primi “cento giorni” della Legislatura;

Richiamata la decisione di Giunta regionale n.5 del 1/7/2015 “Programma di governo per la X legislatura regionale: impostazione dei processi di attuazione e monitoraggio delle 25 iniziative da lanciare nei primi cento giorni;

Rilevata, a partire dal quadro dell'azione di governo per la X Legislatura contenuta nel suddetto programma “Toscana 2020”, la necessità:

- di coinvolgere le organizzazioni della società toscana che operano nei diversi ambiti della vita sociale, culturale, ambientale, politica della Regione in un confronto continuo sull'azione di governo della Giunta regionale al fine di incrementare il tasso di partecipazione della società toscana alle decisioni del governo, di ascoltare il punto di vista di queste realtà sui singoli interventi e sull'azione complessiva della Giunta, discutere ed eventualmente assumere proposte provenienti da queste realtà arricchendo così il programma di governo della Regione;
- di costituire una sede di confronto costante e organizzata con tali realtà associative della Toscana, con la quale il Presidente e la Giunta regionale, con il coinvolgimento della struttura regionale, possano interloquire e collaborare lungo l'intero arco della Legislatura;

Dato atto di una serie di incontri avviati fra il Presidente e soggetti della società civile, alcuni dei quali rappresentanti di associazioni (Comitato promotore) che hanno dato luogo ad un documento di quadro complessivo e di intenti politici dal titolo “Stati Sociali della Toscana”, nonché ad un documento indicante venti iniziative quale prima base di lavoro per la sede di confronto fra realtà associative toscane e Giunta regionale, allegati alla presente decisione;

Ritenuto opportuno far confluire detto lavoro preparatorio in un atto formale della Giunta che istituisca il “ Forum Stati Sociali della Toscana” quale sede di confronto politico stabile fra le organizzazioni della società toscana e il governo della Regione Toscana, ferma restando l'attività istituzionale del Tavolo di concertazione regionale istituito ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale e regolato ai sensi delle delibere della Giunta regionale n. 328/2001, 906/2005, 94/2015;

Visto il parere del CTD espresso nella seduta del 17 settembre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1. E' istituito il “Forum Stati Sociali della Toscana” quale sede permanente di confronto politico e collaborazione fra le organizzazioni della società toscana e il governo della Regione sul programma di governo e, in generale, per lo sviluppo sociale, culturale, ambientale, economico sostenibile della Toscana. Il Forum è coordinato dal Presidente della Regione Toscana, coadiuvato dall'ufficio di Gabinetto della Presidenza. Al tavolo partecipano gli assessori della Giunta regionale, con il supporto della struttura tecnica della Regione Toscana quando ritenuto necessario.
2. Il “Forum Stati Sociali della Toscana” è costituito dal Comitato promotore composto dai soggetti che hanno partecipato con il Presidente della Regione alla redazione del documento di quadro “Stati Sociali della Toscana” e del documento contenente l'indicazione delle prime iniziative, sulle quali si intende avviare il confronto fra i partecipanti al Forum (rispettivamente allegati A e B alla presente delibera). Al tavolo partecipano altresì i rappresentanti delle organizzazioni sociali operanti in Toscana che la Regione si riserva di individuare successivamente anche sulla base degli esiti di specifiche iniziative di confronto a ciò dedicate.
3. Il Forum Stati Sociali della Toscana articola i propri lavori intorno a tre macro-tematiche: Economia solidale e di condivisione; sostenibilità; inclusione sociale. Le modalità di composizione, partecipazione, funzionamento e di organizzazione del tavolo sono dettagliati in un regolamento interno che è predisposto d'intesa fra i partecipanti al Forum.

Il presente atto è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 23/2007

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il direttore generale
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

STATI SOCIALI' DELLA TOSCANA

La crisi finanziaria ha inciso sull'economia reale e sulla vita della cittadinanza; ha reso più cupa e infelice l'esistenza di milioni di persone; ha reso un'intera generazione di giovani incerta sul proprio futuro e sicura che la propria vita sarà più difficile di quella dei propri genitori. Questa crisi, nata da una profonda deregolamentazione dei mercati, che sta rimodellando il sistema produttivo creando poche nuove occupazioni e milioni di disoccupati e poveri, non solo fra gli inoccupati o altri gruppi marginali, ma anche fra quanti hanno un lavoro, ha indebolito le relazioni sociali e le reti di sicurezza sociale che avevano consentito di compiere progressi importanti. Reti di protezione sociale in cui le politiche pubbliche avevano assunto un ruolo decisivo di promozione e sostegno dei diritti delle/i cittadine/i. Una deriva dovuta non solo alla crisi, ma anche alle politiche dell'austerità e di ulteriore liberalizzazione come risposta alla crisi, piuttosto che di un radicale cambio di rotta.

Le nuove povertà hanno anche inciso negativamente nelle relazioni fra le/i cittadine/i e le istituzioni pubbliche che non sono più in grado di soddisfare le esigenze, sempre più pressanti e basilari, di una società più fragile, debole, in cui si disgregano le relazioni sociali. Una povertà che ormai tocca strati di popolazione che un tempo era al riparo di questi rischi ("working poor"). Ciò incide pesantemente sull'effettivo esercizio dei diritti – sociali, civili e culturali – che pure la nostra Costituzione riconosce

La crisi, con le sue dinamiche globali, ha colpito i territori, destrutturando le reti di produzione di valore e di economie, di qualità della vita e dei servizi, che sono stati l'elemento di tenuta sociale, civile e democratica dell'Italia, e in particolare della Toscana, durante le ricorrenti crisi degli ultimi 40 anni.

La **crisi finanziaria** e le politiche applicate per contrastarla hanno generato una **crisi sociale**, con effetti a catena sulla capacità di tenuta **democratica** di molti Paesi europei, ponendo in conflitto le istituzioni pubbliche democratiche con centri decisionali tradizionalmente privi di legittimazione democratica e rappresentanza diretta delle/i cittadine/i. Per questo riannodare i fili recisi fra istituzioni pubbliche e bisogni sociali sempre più disgregati e atomizzati è una priorità di ogni cultura politica sinceramente democratica.

Essa può trovare espressione anche a livello territoriale, con enti come le Regioni. La connessione fra istituzioni locali e protagonismo delle/i cittadine/i riunite/i in associazioni appare oggi più che in passato uno snodo vitale per la democrazia, come sulla sponda sud del Mediterraneo, a Tunisi, il World Social Forum, dove migliaia di persone rappresentative dei movimenti sociali del mondo hanno dimostrato contro il fondamentalismo e il terrorismo e per società aperte, eque e sostenibili.

La crescita delle ingiustizie nella distribuzione del reddito e nell'accesso ai diritti, anche quelli fondamentali, è un processo globale da lungo tempo in corso, tanto all'interno dei singoli Paesi quanto fra di essi; la perdurante sottrazione di sovranità sulle risorse naturali ed alimentari di cui sono vittime intere popolazioni del sud del mondo sta generando conflitti, dittature, malattie endemiche. Le politiche messe in campo, a livello nazionale come a livello comunitario (dai trattati di libero scambio alle nuove normative in ambito sociale e del lavoro) rischiano di aggravare ulteriormente una situazione già di per sé precaria.

La crisi sociale si associa infatti a una **crisi ambientale** evidenziata da cambiamenti climatici e da crisi energetiche che stanno avendo un evidente influenza sull'instabilità dell'ordine mondiale, a partire da luoghi come l'Ucraina, l'Africa e il Medio Oriente arabo.

La possibilità di incidere direttamente su questi processi è una dinamica che sfugge alla nostra diretta iniziativa. Nuovi modelli di produzione e consumo energetico che mitighino gli effetti del processo di riscaldamento globale sono la premessa per una 'conversione ecologica' di sistema, economicamente e socialmente conveniente per tutta l'umanità e immediatamente praticabile. L'Europa può e deve avere un ruolo decisivo in questo processo di riconversione. Ve ne sono le condizioni, come testimonia il Pacchetto di normative approvate nel 2008, il "Piano 20 20 20", che prevedeva entro il 2020 di ridurre del 20%, rispetto al 1990, le emissioni di gas ad effetto serra, di portare al 20% la quota di energia consumata prodotta da fonti rinnovabili e sempre al 20% il tasso di efficienza energetica del sistema. Rispetto a quegli obiettivi, la crisi economico-finanziaria ha avuto un effetto contraddittorio, spesso negativo, rallentando e bloccando molti processi di effettiva transizione ecologica dell'economia, delegando alle dinamiche di mercato e al crollo della domanda una generale tendenza al ribasso delle emissioni ma senza mettere in campo politiche virtuose. Basti pensare alla tendenza della governance internazionale di affidarsi a un sistema volontario di taglio delle emissioni che rischia di rivelarsi inefficace e di generare imprevisti mutamenti che mettono a rischio la vita e il territorio.

Lo possiamo verificare, stagione dopo stagione, anche in Toscana, battuta ormai ogni anno da eventi climatici estremi. Senza un deciso intervento globale di mitigazione volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, questa crisi diventerà presto inarrestabile e irreversibile. E' necessario che nel corso del 2015 si giunga ad un accordo internazionale che punti a eliminare progressivamente le emissioni di carbonio entro il 2050. Per questo obiettivo anche i sistemi locali, regionali sono decisivi. La Toscana deve fare la sua parte: occorre fare del contrasto ai cambiamenti climatici uno dei cardini del nuovo programma di governo. La Regione Toscana dovrà costruire un suo "Piano 2020" più coerente di quello europeo per contribuire a raggiungere l'obiettivo di mitigazione globale e per arginare anche sul nostro territorio gli effetti dei cambiamenti climatici, ricostruendo una cultura della manutenzione del territorio, che nel corso dell'ultima legislatura ha rappresentato un terreno privilegiato dell'azione di governo. Anche in questa direzione si muove l'adozione del Piano Paesaggistico, come anche gli interventi per arginare il consumo di suolo e il rischio idraulico, potenziare le energie rinnovabili, mantenere la biodiversità in agricoltura e sostenere il ritorno delle/i giovani alle professioni agricole.

La Toscana non è stata immune da tutto ciò. Anche qui abbiamo misurato gli effetti della crisi economica sulla tenuta delle reti di protezione sociale. Si sono toccati con mano i rischi delle sirene di un'economia finanziarizzata che ha messo a rischio i risparmi delle/i cittadine/i, bloccato l'accesso al credito per le imprese, portato sull'orlo dell'abisso del default banche locali e loro dipendenti. Si è ceduto talvolta ad una idea tutta quantitativa dello sviluppo che ha consumato territorio, depauperato risorse ambientali limitate, messo il patrimonio artistico e ambientale al servizio di uno sfruttamento intensivo e banale. Nella nostra regione abbiamo visto infiltrazioni della malavita organizzata, forme di sfruttamento nei confronti dei più deboli, elusioni delle regole della legalità democratica. Anche in Toscana si è scavato un fossato sempre maggiore fra le/i cittadine/i e la politica. E, infine, si stanno diffondendo nuove e antiche forme di povertà.

Non è questo, però un ineluttabile destino. Dobbiamo trovare le forze e le idee per reagire e costruire un'altra strada per lo sviluppo. Siamo convinte/i che possiamo trovare dentro di noi questa alternativa, in Toscana vi sono persone, associazioni, gruppi, istituzioni, imprese che già oggi stanno costruendo un nuovo progetto di sviluppo per la nostra regione: noi vogliamo mettere in rete queste realtà, rafforzare la consapevolezza di poterne insieme costituire uno dei cardini fondamentali.

Una possibile alternativa di vita e sviluppo per la Toscana che si fonda sulla **qualità**. Sono gli indicatori di qualità nei vari settori che mostrano l'eccellenza e le possibilità della Toscana, dei tanti ambiti di successo raggiunti sfidando la crisi: nella sanità garantita dal servizio pubblico; nella tanta solidarietà verso le persone in difficoltà e le nuove povertà realizzata in Toscana con il concorso del volontariato e dell'associazionismo; nella longevità e nei bassi tassi di mortalità infantile; nella vita culturale animata tanto da grandi istituzioni quanto da centinaia di circuiti e soggetti minori che propongono una offerta culturale ricca e diversificata; negli stili di vita a misura di donna e uomo, sostenibili nelle città come nei piccoli centri; nell'attività sportiva e ludico-motorio-ricreativa come strumento fondamentale per la promozione della salute della società; nella partecipazione alla vita delle comunità e nella socialità che oggi si arricchisce di nuovi protagonisti, idee e strumenti (dalla *sharing economy* ai gruppi d'acquisto solidali, dal commercio equo ai gruppi di lettura) ai quali dovrà essere dato il giusto spazio e riconoscimento di partecipazione democratica, soprattutto nella definizione di politiche concrete e di strategie efficaci di sviluppo della regione e non solo come semplici spettatori.

Anche sui diritti civili la Toscana in questi anni ha fatto tanti passi in avanti importanti impegnandosi con progetti concreti a rendersi riconoscibile come Terra dei diritti per tutte/i. Lo abbiamo fatto anche in controtendenza nei confronti delle politiche di alcuni precedenti Governi nazionali, sostenendo progetti di accoglienza turistica, di valorizzazione delle differenze, di prevenzione, di evoluzione culturale e sociale. Possiamo fare di più riconoscendo la facoltà concreta di stare vicino al proprio affetto in caso di malattia, di ricovero ospedaliero, anche se convivente o coppia di fatto; incentivando nelle scuole l'educazione al rispetto delle differenze; favorendo nel territorio lo svolgimento delle attività culturali e di volontariato che le associazioni Lgbt svolgono; possiamo impegnarci, nell'ambito delle competenze regionali a recepire le direttive della Carta dei Diritti ONU ed attivandoci contro omofobia e transfobia.

E' la dimensione della qualità che può rendere la nostra regione più inclusiva, sostenibile, aperta e competitiva. E' la Toscana che offre ospitalità civile alle/i rifugiate/i del nord Africa e del Medio Oriente che fuggono dalle guerre, senza creare conflitti sociali bensì legami solidaristici. Che coopera con le comunità dei paesi del Mediterraneo per promuovere pace, sviluppo e democrazia, in modo integrato con le altre politiche regionali. Che promuove e sostiene un welfare inclusivo e di comunità sviluppato in una virtuosa collaborazione fra pubblico e privato sociale. La Toscana delle associazioni di promozione sociale, di volontariato, della cultura, del tempo libero e dello sport che migliorano ogni giorno la qualità della vita nella nostra regione.

E' la Toscana della cooperazione sociale e di produzione e lavoro, delle imprese innovative, delle/i

giovani del servizio civile e dei tirocini, delle/i lavoratrici/ori che pretendono il riconoscimento dei propri diritti ma che amano l'azienda in cui lavorano, dell'artigianato artistico e di qualità, del turismo culturale e naturalistico: una regione che produce PIL ma soprattutto un grande valore aggiunto di benessere equo e sostenibile.

E' la Toscana che si prende cura delle/gli ultime/i perché nessuno rimanga indietro; che sostiene lavoratrici/ori e famiglie in difficoltà con interventi di prestito sociale e microcredito, ascoltando, aiutando e rispettando la dignità di ciascuna/o; che costruisce una collaborazione virtuosa e trasparente fra istituzioni locali, volontariato e associazionismo per il bene comune.

E' la Toscana che riconosce il lavoro come fondamento della nostra democrazia e come principale strumento di emancipazione e inclusione sociale. Che si adopera attraverso politiche economiche e sociali attive per la qualificazione, la tutela e la promozione del lavoro dipendente. Contrasta il lavoro nero e promuove la sicurezza sui luoghi di lavoro. Promuove la partecipazione al mondo del lavoro dei/le giovani e delle donne. Che riconosce il contributo innovativo e propulsivo che le nuove professioni intellettuali possono apportare al sistema economico regionale e ne promuove la rappresentanza nella consulta delle professioni e lo sviluppo attraverso il sostegno nella fase di start up, i bandi per l'innovazione e i coworking.

E' la Regione che scala la classifica italiana per la qualità dei suoi servizi sanitari, fondati su una legge che include tutte/i coloro che abitano il territorio nell'accesso alla sanità; che sostiene la fecondazione assistita in strutture pubbliche a costi calmierati perché avere un/a figlio/a sia un diritto e non un privilegio per persone facoltose.

E' la Toscana dello *sport per tutte/i* come diritto fondamentale di ogni cittadina/o toscana/o e quale strumento di promozione del benessere della persona sia singola che come parte della collettività.

E' la terra del cittadinanza attiva e della partecipazione, in cui comitati di cittadini, amministrazioni locali, associazioni dialogano e si confrontano sulle scelte del governo. La Regione che si è data per prima in Europa una legge sulla partecipazione, che dovrà essere sempre più legata alle reali esigenze delle comunità locali e non un riferimento generico.

La Regione in cui le donne sono protagoniste della vita sociale, politica, economica e culturale; in cui la sanità pubblica garantisce tutti i servizi per le donne; dove una rete integrata di soggetti, dagli ospedali (Codice Rosa) alla società, le sostiene quando sono oggetto di violenza. Una regione che si pone il problema della condivisione (tra uomini e donne, tra famiglie, tra pubblico e privato) e che si propone di sconfiggere la violenza sulle donne lavorando a prevenire la violenza applicando la Convenzione di Istanbul, valorizzando le esperienze dei Centri Antiviolenza e quelle maschili mobilitate contro la violenza sulle donne.

E' la Toscana che sceglie di seguire i principi dell'etica e la trasparenza nelle scelte finanziarie; che vede impegnate/i migliaia cittadine/i nelle istituzioni della finanza etica; che indirizza parte dei propri risparmi nel sostenere progetti di solidarietà internazionale, nella risposta ai bisogni delle fasce di cittadinanza più demunita, nel recupero delle imprese in difficoltà; nell'azione preziosa delle cooperative sociali; che finanzia e diffonde la cultura della legalità, dei diritti umani, della memoria, della cittadinanza attiva, in cui ogni anno centinaia di ragazze e ragazzi compiono un'esperienza di lavoro e socialità nelle terre sottratte alle mafie e in cui i beni e i capitali confiscati alle organizzazioni criminali vengono usati a vantaggio dei cittadini grazie ad associazioni e Comuni.

Questa Toscana è ancora viva, bella, dinamica; portatrice di un progetto di società più equa e umana; è la Toscana che alza lo sguardo oltre i piccoli interessi personali e quelli dei grandi gruppi economici, e invece immagina e costruisce giorno dopo giorno spazi di democrazia, futuro e speranza.

Con questa Toscana e i suoi rappresentanti il presidente della Regione, Enrico Rossi, costituisce una sede permanente di confronto; un forum che, per tutta la durata della prossima legislatura, permetterà un continuo scambio di idee, proposte, verifiche e che tuttavia preserva l'autonomia di ciascuno di operare e intervenire liberamente nei campi di propria competenza.

Gli *Stati Sociali della Toscana* sono questa sede di dialogo e di confronto dialettico in cui ciascuno, con continuità e spirito critico e costruttivo, potrà portare temi e proposte in discussione ed avere nell'amministrazione Regionale un interlocutore attento, aperto e impegnato.

Gli *Stati Sociali della Toscana* saranno coordinati da una segreteria assicurata dallo staff del Gabinetto della Presidenza della Regione, coadiuvata da tre rappresentanti dei/lle firmatari/e.

Attraverso questo luogo di confronto si intende garantire un canale di attiva partecipazione e di confronto politico fra la società toscana e l'Amministrazione Regionale

***Venti iniziative per gli
Stati Sociali della Toscana***

*Il documento “Stati Sociali della Toscana”, richiamando una lettura della Toscana nella crisi globale e gli indirizzi e le potenzialità per uno sviluppo di qualità, ha generato una serie di spunti sui quali avviare la riflessione del Forum, al fine di valutare la loro declinazione in impegni concreti nella legislatura 2015-2020, attorno a tre aree di intervento: **Economia solidale, sharing economy; sostenibilità; inclusione sociale.***

1. Forum Stati Sociali della Toscana. La Regione Toscana si impegna a costituire il forum permanente “Stati Sociali della Toscana” quale sede di dialogo e di confronto dialettico con persone e realtà della società civile della Toscana che si riconoscono nel documento programmatico fondativo. Nel forum ciascuno dei partecipanti potrà portare temi e proposte in discussione ed avere nell'amministrazione Regionale un interlocutore attento, aperto e impegnato. Il forum sarà coordinato da una segreteria assicurata dallo staff del Gabinetto della Presidenza della Regione, coadiuvata da tre rappresentanti dei firmatari.

2. Codice Beni Comuni e sharing economy. La redazione di un Codice di Tutela e Promozione dei Beni Comuni può contribuire a definire orientamenti per l'accesso corretto ai beni comuni e incentivare l'uso sostenibile dal basso, da parte di organizzazioni di cittadini delle comunità locali. La Regione Toscana si impegna a valutare il sostegno a sperimentazioni innovative di economia di comunità e di condivisione, nei diversi ambiti di attività umana (dalla mobilità alla finanza, dall'agricoltura ai servizi).

3. Cooperazione internazionale. La Regione Toscana, insieme alle ONG, associazioni e agli altri soggetti della cooperazione internazionale, intende costruire un progetto integrato per il Mediterraneo e il Medio Oriente di solidarietà che tenga insieme azioni di cooperazione in relazione con enti locali della sponda sud, coinvolgimento dei migranti nei progetti, cooperazione economica fra soggetti imprenditoriali e sindacali. Più in generale si

propone di rilanciare la complessiva attività di cooperazione internazionale, anche in relazione con l'entrata in vigore della nuova legge 125/2014 sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

4. **Cultura per tutti/**. Definire una serie di iniziative per favorire l'accesso e la conoscenza della musica, della prosa, della danza, dell'arte e della lettura, in particolare per le giovani generazioni. Individuazione di misure per la promozione delle librerie indipendenti, di forme innovative di diffusione della lettura, di gruppi musicali giovanili e di produzioni culturali indipendenti. Promozione del valore sociale della cultura, come strumento di emancipazione e costruzione della cittadinanza e per il superamento attivo delle barriere fisiche e culturali.

5. **Cambiamenti climatici**. Costruzione di un Piano regionale di riduzione di gas serra, aumento di energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico, con interventi specifici e misurabili. Di questo Piano potranno far parte anche interventi sulla mobilità dolce e sostenibile, sul rafforzamento delle azioni per la riduzione, il recupero e il riciclo dei rifiuti urbani e di promozione del turismo lento e diffuso.

6. **Partecipazione e cittadinanza attiva**. Promozione di forme innovative di partecipazione di cittadini, singoli e associati, nella vita pubblica e nei processi decisionali che coinvolgono la comunità regionale. La Regione Toscana intende dare piena attuazione alla LR 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".

7. **Genere**. Fare della Toscana un laboratorio di attuazione della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, attuando e aggiornando la L.R. 59/2007 "Norme contro la violenza di genere". La Regione Toscana promuove in ogni ambito della vita regionale la parità di genere: nella rappresentanza, nel lavoro, nei processi educativi e formativi, come promosso dalla Legge Regionale 16/2009 sulla "Cittadinanza di genere".

8. **SprecoZero**. Redazione, in forma partecipata e coinvolgendo la cittadinanza, di una

Carta SprecoZero con l'obiettivo di ridurre, recuperare, eliminare gli sprechi alimentari.

9. **Osservatorio sul credito.** Costituzione di un Osservatorio sul Credito per meglio definire il rating delle attività produttive, i punti di blocco o gli immotivati aumenti del costo del denaro.

10. **Sportello responsabilità sociale.** La costituzione di uno Sportello per la Responsabilità Sociale ha lo scopo di aiutare le imprese in progetti di riconversione delle proprie procedure interne quanto a gestione della produzione e delle risorse umane, dei cicli finanziari e di quelli dei rifiuti.

11. **Promozione dell'economia solidale.** La Giunta Regionale si impegna a valutare la presentazione al Consiglio Regionale di una proposta di legge per promuovere l'economia solidale. La proposta potrà avere come obiettivo la promozione dello sviluppo autosostenibile attraverso interventi per facilitare il radicamento e la diffusione nel tessuto economico e sociale regionale, delle "buone pratiche", dei comportamenti e modalità economiche e di consumo sostenibile (dalla filiera corta al commercio equo e solidale, dai gruppi d'acquisto solidali alla finanza etica, dalle reti di economia solidale alla 'carta d'identità' dei prodotti per promuovere il born in Tuscany).

12. **Combattere la povertà e l'esclusione sociale.** La Regione Toscana intende confermare le azioni di contrasto alla povertà proseguendo e possibilmente incrementando gli interventi diversi e mirati volti al superamento delle situazioni di esclusione e povertà. Sarà data continuità ai progetti di "Microcredito", "Prestito Sociale" ed ai Fondi per sostenere gli aiuti alimentari. Nuove risorse arriveranno dall'Europa dai Fondi specificamente destinati all'Inclusione sociale. La collaborazione ed il coordinamento con il terzo settore ed il volontariato saranno modello di buona prassi per realizzare una sempre più solida rete di relazioni ed aiuto sociale.

13. **Sport per tutti/i.** Valorizzazione dell'attività sportiva e ludico-motorio-ricreativa quale strumento di promozione della salute e del benessere del cittadino, di valorizzazione del territorio, di tutela del paesaggio, di tutela dell'ambiente e della biodiversità; eventualmente

anche con l' approvazione di una legge regionale sulla tutela sanitaria dello sport che valorizzi l'attività ludico-motorio-ricreativa come strumento di salute e benessere per tutti i cittadini toscani.”

14. **Filiere della biodiversità.** Incentivare i diversi soggetti che operano nel campo della tutela della biodiversità in agricoltura a costituire reti stabili per rafforzare l'azione complessiva di tutela e di valorizzazione. A partire dalla Banca dei Semi che la Regione Toscana ha realizzato attraverso l'Ente Terre Toscane e alle varie banche del germoplasma esistenti a livello locale, Regione Toscana si impegna a sostenere – anche attraverso i bandi di filiera a livello territoriale di prossima emanazione – la costituzione di reti d'impresa, degli agricoltori custodi, degli operatori della ristorazione e del commercio equo e solidale per valorizzare la biodiversità in agricoltura tanto nell'agroalimentare, quanto nella nutraceutica.

15. **Acqua.** Costruzione di un percorso in vista del rinnovo delle concessioni che porti ad una loro rinegoziazione e che ponga al centro una maggiore presenza e ruolo pubblici di governo, di controllo pubblico e che impieghi gli utili al solo ed esclusivo miglioramento del ciclo e della qualità della risorsa idrica.

16. **Carcere.** Integrazione fra le varie politiche regionali per il miglioramento della vita in carcere e, in collaborazione con il Ministero della Giustizia, per la riduzione del sovraffollamento e il miglioramento delle condizioni di vita negli istituti penitenziari della Toscana.

17. **Piano del Paesaggio.** L'approvazione del Piano del Paesaggio è stato uno dei passaggi più impegnativi e qualificanti della legislatura. L'impegno della Regione Toscana è oggi quello di darvi piena attuazione. In tale ambito l'impegno è di istituire l'Osservatorio del Paesaggio e della Pianificazione, di approvare il nuovo Regolamento sul garante della Comunicazione, di promuovere interventi di valorizzazione di territori fragili o particolarmente significativi e di promuovere indagini su come è percepito il paesaggio portando così le istanze dei cittadini all'interno delle attività di pianificazione dello stesso.

18. **Cittadinanza per i nati in Italia.** La Regione Toscana si impegna a portare avanti, quale proposta di legge di iniziativa delle Regioni, il progetto per la cittadinanza per chi nasce in Italia secondo il principio dello *ius soli*.

19. **Le aree interne.** Sostenere la presenza di servizi e istituzioni nei piccoli centri e nelle aree interne per mantenerne la rete sociale e dunque la presenza di attività umane e di manutenzione del territorio. Sulla scia dell'esperienza degli uffici "Ecco fatto", definizione insieme ai Comuni di punti e uffici multifunzionali presso i quali erogare servizi di più soggetti e amministrazioni ai cittadini, anche con l'ausilio delle infrastrutture telematiche (riducendo così anche il digital divide generazionale e territoriale).

20. **Diritti civili.** Fare della Toscana la terra dei diritti per tutte/i. In tal senso si propone di elaborare un protocollo con le Asl per consentire la piena assistenza in ospedale al proprio affetto anche in caso di convivenza o coppia di fatto, ed a promuovere ogni utile attività di educazione al rispetto delle diversità nelle scuole e nella comunità Toscana.